

# CENTRO DESTRA

## L'INCHIESTA

Lei, Michela Vittoria Brambilla, annuncia di averne 5.000. Difficilissimo sapere in realtà quanti siano. Di sicuro funziona il numero verde

Gli indirizzi forniti corrispondono soprattutto ad abitazioni private. I «soci» non sanno nulla del nuovo partito di cui sono fondatori

# Viaggio alla scoperta del circolo che non c'è

Dovrebbero costituire i mattoni della nuova creatura politica del Cavaliere, la base su cui costruire il nuovissimo Partito della Libertà, eppure capire cosa siano con precisione non è affatto cosa facile. Sarà per il carattere movimentista e quindi essenzialmente imprevedibile che Michela Vittoria Brambilla, benedetta da Silvio Berlusconi, ha voluto imprimere, ma il viaggio nei Circoli della Libertà è misterioso almeno quanto l'esistenza del Pdl di cui da giorni si parla.

Innanzitutto la quantità. «Sono più di 5mila» annunciava soddisfatta la Brambilla il giorno stesso in cui la Stampa rivelava al mondo l'intenzioni del Cavaliere di fare dei circoli associativi costruiti sull'antipolitica lo strumento principe della sua di politica. Ma verificare il dato è praticamente impossibile. «Non posso rispondere», dice Maurizio del Tenno, vicepresidente dei circoli e presidente dei Giovani Imprenditori di Confartigianato, il braccio destro della «rossa» di Silvio anche lei presidente dei Giovani imprenditori, di Confcommercio però. «Con il bailamme di questi giorni abbiamo deciso di chiuderli nel silenzio stampa» dice. Per Fabrizio Cicchitto, vicecoordinatore di Forza Italia, verosimilmente la cifra avanzata dalla Brambilla «è molto larga», sovrastimata, e anche Francesco D'Onofrio dell'Udc «non conosce nessuno che ne faccia parte».

La deduzione può soccorrere solo fino ad un certo punto. All'inizio, alla nascita, i Circoli della Libertà poterono approfittare dell'ospitalità di Marcello Dell'Utri che mise a disposizione della Brambilla i suoi allora, a novembre, 1.500 circoli culturali che si affiliarono all'impresa dell'imprenditrice «rossa». Il gemellaggio durò qualche mese e si può calcolare che il servizio reso dalle associazioni culturali del senatore di Forza Italia possa aver regalato alla Brambilla 2mila circoli. Poi l'attività e il fermento che hanno fatto da sfondo alle elezioni amministrative di primavera hanno sicuramente aiutato allo sbocciare di altri circoli, magari anche numerosi, ma fino a 5mila? All'Associazione nazionale dicono di non avere numeri precisi, ma assicurano che «co-

I dirigenti presi da Confcommercio e Confartigianato come succedeva un volta con Publitalia

di Luca Sebastiani / Roma

munque sono tantissimi». Ma quanti? «Tantissimi e in tutta Italia». Passare al livello territoriale non serve ad avere una mappa d'insieme, ma ad entrare in contatto con la gente dei circoli, quella gente stanca della politica che ha trovato nell'idea della Brambilla l'opportunità di impegnare il proprio senso civico. La struttura è semplice. Un sito internet che è un po' il portale e il centro di tutto. Per fondare un circolo basta scaricare i moduli, lo statuto, sbrigare il tutto e mandarlo alla sede centrale insieme ad un minimo di 3cento euro, trenta per ogni socio fondatore, minimo dieci. In sessanta giorni si ha l'ok, l'affiliazione, e si parte. Per iscriversi, invece, bisogna telefonare ad un numero verde dove una voce, rigorosamente femminile, una volta saputa la vostra città di residenza, vi indica i circoli nei paraggi e vi passa il numero dei rispettivi presidenti. A Roma centro, ad esempio, di circoli ce ne sono quattro, non molti per la verità. E in tutta Italia, quanti ce ne sono? «Non so di preciso, ma tantissimi e in tutto

il Paese», risponde la voce. In Campania il referente è Marcello Di Caterina, anche lui presidente dei Giovani imprenditori, ma di Ascom Napoli. «In tutto il territorio campano ci sono circa 400 Circoli della libertà - dice - con una media di una trentina di iscritti ognuno». I circoli sono pensati per raggruppare quei pezzi della società civile che non amano i partiti tradizionali. «Quasi in opposizione ai partiti», dice il presidente di un circolo di provincia che confessa che quando ha letto sui giornali che i Circoli della libertà sarebbero diventati il Partito della Libertà è trasalito e ha pensato: «Questo è fuori di testa». Questo chi? «Berlusconi, se vuole fare un doppiopio, invece, bisogna telefonare dai circoli, che sono nati con uno spirito diverso. Noi, ad esempio, ci occupiamo di cultura, facciamo incontri e presentiamo libri». Che tipo di libri? «Di storia, noi siamo prevalentemente monarchici». Anche la presidentessa del circolo di Orvieto è dello stesso parere. «Da noi viene gente di tutte le aree politiche, perlopiù gente insod-

### ADORNATO

«Io ho registrato il marchio già nel 2005»

«Anch'io ho registrato il marchio del "Partito della libertà". Nella primavera del 2005», quando iniziò il percorso costitutivo. Lo rivela Ferdinando Adornato, Fi. «Ho sempre creduto fermamente - spiega - che Pdl debba essere il nome intorno al quale ci uniscano tutte le famiglie moderate e riformiste del centrodestra. Propongo questo progetto da anni in seminari, convegni e manifestazioni politiche. Da quando Berlusconi nel 2004 ha lanciato con forza questo progetto, ho sempre insistito con lui perché scegliesse il Pdl» come traguardo dell'evoluzione storica della Cdl. «Quando nella primavera del 2005 ha preso corpo il percorso dell'Assemblea costituente, da coordinatore ho registrato il nome e il marchio "Partito della Libertà". In Italia, perché in Europa vale il simbolo del Partito popolare europeo». Certo Adornato non farà uso personale e parziale del nome, perché «appartiene a tutto il centrodestra. Mi opporrò solo a chi volesse farne un uso parziale o personale». Il Pdl, avverte il parlamentare azzurro, «resta a disposizione di Berlusconi e di tutto il centrodestra».



Michela Vittoria Brambilla con il suo cavallo Foto di Armando Rotoletti

disfatta della politica - dice - Non abbiamo nessun indirizzo, si tratta più di una cosa civica». Siete organizzati a livello regionale? «Non proprio - spiega - c'è una mia amica a Terni che ha fondato un altro circolo e così magari facciamo iniziative insieme». Che tipo di iniziative? Le più varie. Sia legate al territorio sia su iniziativa della Brambilla. «A Castellammare di Stabia ad esempio - dice Di Caterina - c'è una villa con parcheggio in cui i giochi per bambini sono ricoperti da escrementi di piccioni. Ecco, domenica mettiamo un banchetto e raccogliamo le firme per farla ripulire dall'amministrazione». Oltre a diffondere, come da statuto, i valori della democrazia della libertà, i circoli si impegnano in iniziative anche molto particolari. Si va dalla gita «a Genova per la regata storica dei velieri», alla raccolta di firme a Roma contro l'installazione dei campi nomadi; dalla lotta contro l'uso clientelare delle risorse idriche a Chieti a quella per la sicurezza a Viterbo dove i furti e le clonazioni di carte di credito sembrerebbero in forte aumento. «Di fronte ai litigi dei partiti - dice il presidente del circolo di Viterbo - vengono trascurati temi più importanti. Nel frattempo la gente, si organizza, come nel caso nostro». Ma ne sapete qualcosa del partito nuovo? «Quello che leggiamo sui giornali, niente di più» dice un altro presidente. Di Caterina parla in maniera più sfumata, più politica e consapevole e dice che, qualora il Partito della Libertà nasca davvero, «i circoli andrebbero avanti per la loro strada, ma sarebbero anche una risorsa». In che senso? «Quelli che vogliono intraprendere una carriera politica potranno farlo, ovviamente se si sono distinti nell'esperienza dei circoli». Trampolino e riserva di ambizioni politiche, movimentismo civico e antipolitico, associazionismo culturale. I Circoli sono un po' tutto questo, difficilmente la struttura bella e pronta di un nuovo partito. «Certo quest'ultimo proprio non lo siamo», precisa un presidente di provincia che sta organizzando una scappata a Firenze per un'iniziativa a favore di una via alla memoria di Oriana Fallaci.

Le iniziative? Dalla pulizia dei parchi sporcati dai piccioni alle gite a Genova per vedere i velieri

IL RITRATTO La berluschina rampante ora dice: Forza Italia resta l'asse del centrodestra, «i Circoli hanno un altro ruolo, aggregare chi ha voltato le spalle alla politica»

## Michela, la tigre di Calolzio, tra politica e antipolitica

di Natalia Lombardo

In questi giorni non si fa che parlare di lei, Michela Vittoria Brambilla, la nuova «fiamma» politica di Silvio Berlusconi. Bella donna, ovviamente, ex Miss Romagna che corse anche per Miss Italia. La «rossa salmonata» la chiamano, per via dei capelli lunghi color aragosta e un'impresa di prodotti ittici. Politica e antipolitica, presidente dei Giovani Imprenditori della Confcommercio, ma dal novembre scorso anche presidente dei Circoli della Libertà. Giornalista, Silvio le ha affidato la direzione di una tv satellitare (con fare da Wanna Marchi, ha scritto Aldo Grasso) e di un giornale ospite del Giornale (con scioperi dei giornalisti).

Quarta generazione di una famiglia di industriali lombardi, lei è Ad delle «trafilere Brambilla», filamenti d'acciaio, e si dà da fare con le imprese alimentari affidatele dal padre. Un figlio di due anni, Michela si divide fra lui, le imprese, la politica e i cani randagi (è direttore responsabile de «Il Corriere a 4 zampe») che crescono il suo ormai famoso zoo nella villa vicino

Lecco. Di rigore elencare le 250 bestiole, compreso l'asino che le ha regalato Vittorio Feltri: quattordici cani, ventiquattro gatti, due asini, sette caprette, tre galline, duecento piccioni. È una berluschina in tailleur corto e tacchi alti, orecchini a cerchio e trucco nature. Ma anche una «tosta», la «tigre di Calolzio» è un altro dei suoi nomignoli, un po' da uigola d'oro anni sessanta. Una che nel salotto dell'ormai amico Bruno Vespa si fa sentire. E che con i suoi Circoli e con il Partito della Libertà ha suscitato, in questo scorcio d'agosto, un terremoto in Forza Italia.

Prima di Ferragosto ha inaugurato i Circoli della Libertà a Courmayeur e, insieme, la campagna elettorale. Lunedì scorso alla serata organizzata dal locale Circolo ha detto: «Vogliamo unire lavorando insieme alle forze politiche, fondandoci sul valore della libertà partendo proprio da Courmayeur. I Circoli della libertà sono oltre cinquemila ed hanno come unica missione dare voce ai cittadini che sono delusi, che si sentono truffati per promesse mai mantenute; dare voce a chi comanda, cioè il cittadino, per im-

porre le nostre priorità. Molti cittadini vorrebbero che, in politica, accadesse finalmente qualcosa di nuovo. Per questo, quando si muovono i Circoli, sono molto interessati». Sarà anche per questo, forse, che in Forza Italia molti, i dirigenti soprattutto, la vivono come corpo estraneo, una minaccia. Lei stempera la polemica: «Il nostro esordio ha suscitato qual-

Ex miss Romagna, ex giornalista Mediaset, ora imprenditrice: «Daremo voce a chi si sente truffato dalle promesse dei politici»

che interrogativo. La verità è però che giochiamo un ruolo diverso. Forza Italia era e resterà sempre il muro portante della coalizione di centrodestra e un punto di riferimento importante per i Circoli. Il nostro ruolo è però quello di aggregare soprattutto i cittadini che oggi, per molte ragioni, a volte più che

comprensibili, sembrano aver voltato le spalle alla politica».

Con Silvio Berlusconi, racconta, è stato quasi un colpo di fulmine politico: «Per molti anni, dopo aver fatto la giornalista per Mediaset, ho svolto il ruolo di imprenditore e credo con un certo successo. Più lavoravo, più sentivo l'esigenza di dare il mio contributo per la costruzione di un paese più libero, più moderno e proiettato verso un futuro di vero sviluppo. Quando ho avuto modo di incontrare Berlusconi è scattata la scintilla... ed eccomi qua». Poi Berlusconi l'ha invitata sul palco del comizio, come una presentazione ufficiale; qualcuno ha ipotizzato che la volesse come futuro premier. Ma nella recentissima intervista a «Tempo», invece, ha cominciato a dire che «in Forza Italia di donne in gamba ce ne sono già tante». Tutti a malignare: l'ha messa da parte. Lei, invece, va dritta per la sua strada: «Sciocchezze - dice - Primo, perché né Berlusconi né io né altri hanno mai messo realmente sul piatto l'ipotesi di un mio eventuale premierato, non è che gossip. Secondo, perché dovrebbe essere ormai chiaro a tutti che il nostro leader di ri-

ferimento era, è e resterà, solo Berlusconi. Io mi impegno al massimo ogni giorno con i Circoli e questo compito è per me già più che esaustivo. Che poi, in Forza Italia, vi siano donne molto in gamba mi pare lapalissiano. Se no, come avrebbe fatto questo partito ad essere il più votato dagli italiani? Un nome? Tra le altre, il sindaco Letizia Moratti».

Ha un figlio di due anni e un piccolo zoo: 14 cani, un asino, 24 gatti 7 caprette, 3 galline 200 piccioni...

Al partito della Libertà, invece, ha creduto da subito. E intanto gestisce la sua Tv della Libertà: «In soli due mesi di attività è riuscita a raccogliere ascolti quotidiani molto alti, grazie anche al fatto che è collegata con 20 delle più importanti televisioni locali sparse sul territorio. Evidentemente si sen-

tiva la mancanza di una televisione che si dedicatesse, al cento per cento, ai problemi del cittadino».

Anche nella sua televisione, quando risponde alle telefonate, usa un linguaggio piano, cercando evidentemente di interpretare le esigenze e gli stati d'animo di chi fa sempre più fatica ad avere un rapporto positivo con istituzioni e politica. E non disdegna, tra le altre armi di comunicazione, anche la sua femminilità: memorabile l'autoregistrata di Porta a Porta, ma anche da Gilletti o Balard, immortalata anche su YouTube.

Le resta, però, il piglio da imprenditrice. Vacanze sì, ma misura: «Mi sono concessa come tutti, qualche giorno di vacanza per stare ancora più vicino al mio bambino che ha due anni e mezzo. Solo che, dopo averlo messo a letto, ricomincio a lavorare fino alle due del mattino. Guardi che promuovere la nascita dei Circoli, muoverli e dare loro un'identità, non è assolutamente uno scherzo! Nessuno mi beccherà su qualche barca a ciociolarmi al sole come fanno altri. No, io sto sempre al chiodo e il mio impegno non si ferma mai».